

TORNATA DEL 22 GENNAIO 1859

lio pregiudizievole alla difesa e che disonorerebbe le nostre leggi.

Io non credo che si possa dall'onorevole preopinante desiderare che l'ufficio di procuratore sia tuttora venale, che sia limitato.

La legge che vi è proposta comincia a proclamare la libertà rinunciando a qualunque nomina governativa, abolendo la venalità dell'ufficio, e quindi lasciando agli aspiranti, qualunque ne sia il numero, libertà di esercitare la professione, purchè ne abbiano i requisiti.

Ma, ripeto, se volete questa libertà, date delle guarentigie alla società ed alla giustizia; in difetto si farà, in un tempo più o meno lontano, inevitabile ritorno al sistema del monopolio, che nessuno di noi vuole che sussista più nelle nostre leggi. Noi, rinunciando al sistema della venalità, alla nomina governativa, alle altre limitazioni che sono attualmente, stabiliamo invece guarentigie di studio, di moralità e di responsabilità in favore dei litiganti.

Quanto agli studi, il Governo aveva proposto che i procuratori dovessero sapere non solo gli elementi del diritto civile, ma anche che avessero fatto il corso del Codice civile e del Codice di commercio. La Commissione propone altri due corsi, ed il Governo ha accettato, senza però opporsi a quegli emendamenti che potessero essere proposti a questo riguardo, ed ha preferito le maggiori guarentigie suggerite dalla Giunta.

Quindi io non credo che sia esatto il dire che siamo contraddicenti al nostro sistema. Siamo anzi conseguenti. Abbandoniamo quello che è arbitrario, la limitazione del numero, e lasciamo che la professione sia accessibile a qualunque, al povero come al ricco, a chi sta nelle provincie come a chi dimora nella capitale; ma vogliamo che vi sia una legge che assicuri tutti gli interessi e dia una tutela per la giustizia e per i litiganti. Esaminiamo se se ne possa prescindere, e noi saremo i primi ad accettare le modificazioni che si propongono quando ci sarà dimostrato che senza questa guarentigia di capacità possano la società e l'amministrazione della giustizia essere tranquille.

Noi noi crediamo; se ci verrà dimostrato il contrario, saremo pronti ad accettare le modificazioni che si propongono: intanto parmi che non sia troppo esigere dai procuratori che essi abbiano a studiare gli elementi del diritto civile ed i Codici, che pur troppo dovrebbero essere conosciuti da tutti i cittadini. Finalmente che cosa domandiamo loro? Domandiamo che abbiano studiati i Codici che debbono sapersi da tutti. In altri paesi l'ufficio di procuratore ha un doppio limite, limite di numero, limite di nomina governativa, ed è pure di fatto che tutti i procuratori sono licenziati in diritto.

Come? Non sarà permesso alle parti di difendersi da sè, e poi dovranno farsi rappresentare da un tale che forse ne saprà meno di loro? No, così non dev'essere.

La legge, vietando alle parti, nel loro stesso interesse, di difendersi esso medesimo, deve pure provvedere a che colui che le rappresenta abbia dato prove di moralità e di capacità, abbia dato una cauzione per cui

sia in grado di risarcirle in caso di danno. Ecco il nostro sistema generale. Se sia censurabile, lo giudichi la Camera.

CASTAGNOLA. Sono astretto a rettificare un'espressione che credo sia sfuggita all'onorevole guardasigilli. Egli mi ha incolpato di volere la venalità degli uffici di procuratore, di essere propugnatore del sistema antico.

Sono invece propugnatore del sistema che si propone attualmente; ma vorrei che fosse una realtà che la professione di procuratore fosse effettivamente libera, che non fosse ristretta da vincoli tali, per cui, lo ripeto onde non siano scambiate le mie parole, agli uomini di modesta fortuna non fosse vietato di attendere a questa professione.

Siamo pure severi per la moralità e la probità; ma non prescriviamo degli studi, che io credo non indispensabili alle qualità di procuratore.

Il signor ministro mi diceva: credete voi che questi studi siano di troppo? Ma io ripeto ancora una volta: attualmente questi studi non si fanno dai procuratori; ed il dire che bisogna che ora si facciano è lo stesso che ammettere implicitamente che gli attuali procuratori sono incapaci di fare il loro ufficio, che i medesimi in certo modo non soddisfano bene agli obblighi che dalla legge loro sono imposti, e tradiscono gli interessi dei loro clienti. Ora io credo che ciò è assolutamente inesatto; perchè, se mai si è lamentato il privilegio e si è creduto di dovere fare cessare il monopolio, non si è mai allegata la necessità di presentare una legge onde rimediare agli inconvenienti che presentavano i procuratori per incapacità ed insufficienza, quasi che, non essendo abbastanza edotti nelle discipline legali, non possano adempiere al loro mandato.

Se adunque attualmente questi inconvenienti non esistono, non veggio la necessità per cui si abbia a portare una modificazione alle vigenti discipline.

PRESIDENTE. Il deputato Chiaves ha la parola.

CHIAVES. Mi permetta la Camera pochissime parole.

Io sono d'accordo coll'onorevole ministro che il privilegio della scienza sia ammissibile in qualunque stato di libertà ed eguaglianza: ma credo che in questa scienza la legge non debba volerne molto di più di quello che sia necessario per quello scopo, a cui fende la legge stessa.

Ora è posta la questione in questi termini: Un procuratore pel disimpegno del suo ufficio ha egli bisogno di conoscere gli elementi di tutta la giurisprudenza? Oppure avrà egli d'uopo d'avere fatti tutti quei profondi studi che si richiedono al giureconsulto propriamente detto? Ciascuno di voi mi risponderà, sono certo, che un procuratore ha bisogno soltanto degli studi elementari dei Codici, ha bisogno soltanto di sapere ciò che è necessario, perchè la parte che a lui s'affida non incontri immediati ed evidenti pregiudizi.

Ma io devo qui fare un'osservazione sulla necessità di ammettere questi studi elementari, partendo da un fatto che appartiene ad un altro ordine d'idee.